

Sintesi del rapporto



International
Labour
Organization

100
1919-2019

PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI E SOCIALI NEL MONDO

WORLD

EMBARGO

Da non pubblicare prima di
MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2019, ORE 13.00



TENDENZE 2019

Un mercato del lavoro inclusivo e ben funzionante è fondamentale per lo sviluppo del lavoro dignitoso e la realizzazione della giustizia sociale che sono il fulcro del mandato dell'OIL. Il lavoro retribuito è la principale fonte di reddito per la maggior parte delle famiglie in tutto il mondo. L'organizzazione del lavoro può rafforzare i principi fondamentali di uguaglianza, democrazia, sostenibilità e coesione sociale. Questo concetto è stato riaffermato con forza in occasione del Centenario dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che si celebra quest'anno.

Il Rapporto della Commissione Mondiale sul Futuro del Lavoro¹ evidenzia la centralità della persona nell'agenda per il futuro del lavoro. Il Rapporto attribuisce una rinnovata attenzione alle capacità delle persone, al potenziale delle istituzioni del mercato del lavoro e sottolinea l'urgenza di investire in settori dell'economia che sono stati trascurati sia dai paesi ad economia avanzata che da quelli in via di sviluppo. In linea con questa nuova visione, è necessario che l'analisi delle tendenze del mercato del lavoro si focalizzi sull'uguaglianza, la sostenibilità e l'inclusione.

I nuovi dati raccolti dall'OIL per il 2018 indicano che sono stati fatti dei progressi ma, allo stesso tempo, rivelano la persistenza di ampi deficit di lavoro dignitoso in varie regioni del mondo. A cento anni dalla sua creazione, l'OIL continua ad avere un ruolo guida essenziale nell'affrontare le carenze di lavoro dignitoso e per favorire un dibattito informato sulle ambiziose raccomandazioni della Commissione Mondiale sul Futuro del Lavoro.

Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere significativo

Nel 2018, il tasso di partecipazione delle donne alla forza lavoro è stato pari al 48 per cento, molto più basso rispetto agli uomini che rappresentavano il 75 per cento della forza lavoro. Nello stesso anno, circa tre persone su cinque dei 3,5 miliardi di persone nella forza lavoro globale erano uomini. A seguito di un periodo di miglioramenti, durato fino al 2003, il progresso nel colmare il divario di genere rispetto alla partecipazione alla forza lavoro si è arrestato. Il divario considerevole — pari a una media a livello globale di 27 punti percentuali nel 2018, dovrebbe spingere l'azione delle politiche al fine di migliorare l'uguaglianza di genere nei mercati del lavoro nel mondo e di massimizzare le capacità umane.

Complessivamente, i tassi di partecipazione della forza lavoro tra gli adulti sono diminuiti negli ultimi 25 anni; il calo è ancora più evidente tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Si prevede che questa tendenza negativa continui in futuro. Alcuni dei fattori alla base di questa tendenza — come l'aumento della partecipazione scolastica, maggiori opportunità di pensionamento e una maggiore aspettativa di vita — sono ovviamente positivi. Tuttavia, l'aumento del rapporto di dipendenza (cioè la proporzione di persone economicamente inattive rispetto a quelle attive) pone nuove sfide in termini di organizzazione del lavoro e di distribuzione delle risorse nella società.

La mancanza di lavoro dignitoso è piuttosto diffusa.

Nel 2018, la maggior parte dei 3,3 miliardi di lavoratori nel mondo ha sperimentato una carenza di benessere materiale, sicurezza economica, pari opportunità o possibilità di sviluppo umano. Avere un lavoro non sempre garantisce una vita dignitosa. Molti lavoratori sono spesso costretti a svolgere lavori poco gratificanti nell'economia informale, caratterizzati da bassi salari e con scarse possibilità di beneficiare della protezione sociale e dei diritti sul lavoro.

Nel 2018, circa 360 milioni di persone hanno lavorato come coadiuvanti familiari e 1,1 miliardi di persone hanno lavorato per conto proprio, spesso in attività di sussistenza dovute alla mancanza di opportunità lavorative nell'economia formale e/o all'assenza di un sistema di protezione sociale. Nel 2016, oltre due miliardi di lavoratori (pari al 61 per cento della forza lavoro globale) erano occupati in lavori informali. La scarsa qualità di molti lavori è anche causata dal fatto che oltre un quarto

¹ OIL: *Work for a brighter future – Global Commission on the Future of Work* (Geneva, 2019)

dei lavoratori nei paesi a basso e medio reddito viveva, nel 2018, in condizioni di povertà estrema o moderata. La riduzione notevole dell'incidenza della povertà lavorativa negli ultimi tre decenni, specialmente nei paesi a reddito medio, rappresenta una nota positiva. Nei paesi a basso reddito, tuttavia, la riduzione della povertà non va di pari passo con la crescita dell'occupazione. Questa tendenza produrrà un incremento del numero effettivo di lavoratori poveri in questi paesi.

Nonostante la diminuzione costante del tasso di disoccupazione a livello globale, oltre 170 milioni di persone sono disoccupate.

Nel 2018, circa 172 milioni di persone nel mondo erano disoccupate. Il tasso di disoccupazione era pari al cinque per cento. È sorprendente che il peggioramento del tasso di disoccupazione sia passato dal cinque al 5,6 per cento tra il 2008 e 2009 e che ci siano voluti nove anni per ripristinare il tasso del periodo precedente alla crisi finanziaria globale. La prospettiva attuale rimane comunque incerta. Presumendo condizioni economiche stabili, il tasso di disoccupazione in molti paesi dovrebbe diminuire ulteriormente. In alcuni paesi, tuttavia, i rischi macroeconomici sono aumentati e stanno avendo un impatto negativo sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione globale dovrebbe rimanere all'incirca allo stesso livello durante il 2019 e il 2020. A causa dell'aumento della forza lavoro, si prevede che il numero di persone disoccupate aumenterà di un milione all'anno fino a raggiungere 174 milioni entro il 2020.

La sottoutilizzazione del lavoro ha un'incidenza maggiore sulle donne.

Oltre ai disoccupati, altri 140 milioni di persone erano nella «forza lavoro potenziale» — ossia nella manodopera sottoutilizzata — nel 2018. Questa categoria di persone — alla ricerca di lavoro ma non disponibili a lavorare, oppure disponibili ma in cerca di lavoro — comprende molte più donne (85 milioni) che uomini (55 milioni). Il tasso di sottoutilizzazione del lavoro è quindi molto più alto tra le donne (11 per cento) che tra gli uomini (7,1 per cento). Inoltre, è molto più probabile che le donne lavorino a tempo parziale. Una percentuale significativa di queste lavoratrici dichiara di essere sottooccupata in quanto preferirebbe lavorare più ore al giorno.

Le sfide del mercato del lavoro cambiano a seconda dei paesi e delle regioni.

Nonostante le sfide del mercato del lavoro legate alla qualità del lavoro, la disoccupazione e le disuguaglianze di genere siano universali, il loro carattere specifico e il loro grado di priorità variano secondo la regione e il livello di sviluppo di un paese. Nei paesi a basso reddito, i lavoratori vivono spesso al di sotto della soglia di povertà. Mentre la povertà lavorativa generalmente diminuisce con lo sviluppo economico, altre determinanti del mercato del lavoro (come, ad esempio, l'incidenza del lavoro formale, l'accesso alla sicurezza sociale, la sicurezza del lavoro, la contrattazione collettiva e il rispetto delle norme e dei diritti sul lavoro) possono sfuggire a questa logica. Garantire tali benefici è una sfida importante che i responsabili delle politiche devono affrontare. Inoltre, alcuni nuovi modelli di business legati alle nuove tecnologie minacciano di compromettere i risultati ottenuti. Negli ultimi anni, i tassi di disoccupazione sono diminuiti considerevolmente nei paesi ad alto reddito. Allo stesso tempo, sono aumentati (o sono in aumento) in alcuni paesi a reddito medio-alto a causa del rallentamento economico che espone gran parte dei lavoratori al rischio di povertà. Nonostante le disparità di genere nel mercato del lavoro rappresentino un fenomeno globale, queste disparità sono più acute nelle regioni degli Stati arabi, dell'Africa settentrionale e dell'Asia meridionale.

Il progresso nel raggiungimento dei traguardi fissati nell'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stato più lento del previsto.

L'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, invita la comunità internazionale a «promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e

sostenibile, una piena occupazione produttiva e il lavoro dignitoso per tutti». La realizzazione di questo obiettivo richiederà sforzi molto più importanti, viste le attuali tendenze dei mercati del lavoro a livello globale.

I paesi meno sviluppati hanno registrato una crescita annuale del Prodotto Interno Lordo (PIL) inferiore al cinque per cento negli ultimi cinque anni, il che significa che non hanno registrato gli almeno sette punti percentuali di crescita all'anno che sono previsti dall'Obiettivo 8. Inoltre, i recenti tassi di crescita del PIL pro-capite e della produttività del lavoro sono inferiori ai livelli riportati nei decenni precedenti in molte parti del mondo.

Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere realizzato attraverso la promozione di attività produttive, l'innovazione e la formalizzazione del lavoro e, al contempo, attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse per la produzione e il consumo. Il fatto che nella maggior parte dei paesi più della metà del lavoro non agricolo sia informale, da un'idea del percorso necessario affinché l'economia globale sia totalmente formalizzata. Nonostante il progresso raggiunto nei paesi ad alto reddito in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse, il consumo pro-capite di materie prime è in aumento a livello globale. Dal 2011, tale tasso di crescita è comunque rallentato e il consumo di materie prime per unità di PIL si è addirittura stabilizzato.

Il traguardo da raggiungere per «un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti ... e la parità di remunerazione per un lavoro di ugual valore» continua ad essere disatteso. Nonostante il tasso di disoccupazione sia diminuito a livello globale, oltre 170 milioni di persone sono ancora disoccupate. Le donne, i giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) e le persone con disabilità continuano ad avere meno probabilità di essere occupate. Altrettanto preoccupante è che più di un giovane su cinque non lavori e non partecipi all'istruzione o alla formazione (NEET). Questa condizione non permette loro di acquisire le competenze necessarie per entrare nel mercato del lavoro e ciò riduce, a sua volta, le loro possibilità di occupazione future. A lungo termine, un alto tasso di NEET ostacola la crescita economica. Il tasso globale di NEET è diminuito di soli due punti percentuali tra il 2005 e il 2018, il che significa che il traguardo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di ridurre sostanzialmente i tassi di NEET entro il 2020 verrà quasi certamente disatteso. Infine, la maggior parte dei paesi si confronta con divari di retribuzione di genere «ponderati» che vanno dal 10 al 25 per cento. Questi dati evidenziano che il mondo è ancora lontano dalla realizzazione del principio che il lavoro di ugual valore debba essere remunerato in misura eguale.

L'obiettivo 8 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile abbraccia i diritti fondamentali che tutte le persone dovrebbero godere nel mondo del lavoro. Nel 2016, erano ancora 114 milioni i bambini di età compresa tra 5 e 14 anni che lavoravano e, sebbene il loro numero sia in diminuzione, ciò avviene ad un ritmo troppo lento per raggiungere il traguardo di porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme entro il 2025. La Convenzione sulla libertà d'associazione e protezione del diritto sindacale del 1948 (n. 87) e la Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva del 1949 (n. 97) — entrambe convenzioni fondamentali dell'OIL — sono state ratificate dalla stragrande maggioranza degli Stati membri dell'OIL (155 per la prima e 166 per la seconda).

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, vi sono ampie variazioni nei tassi d'infortuni mortali e non mortali in tutti i paesi. Inoltre, il tasso di infortuni sul lavoro tende ad essere molto più alto tra gli uomini che tra le donne. Nella maggior parte dei paesi, i migranti sono esposti ad un rischio maggiore d'infortuni sul lavoro rispetto ai lavoratori non migranti.

CONTATTO

Ufficio Internazionale del Lavoro

Dipartimento per la Ricerca

research@ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino

rome@ilo.org